

Cultura & Tempo libero

Treviso

Ca' dei Carraresi, in ottobre l'India in mostra

Dopo le quattro mostre dedicate alla Cina e la mostra sul Tibet (in corso a Casa dei Carraresi a Treviso sino al 2 giugno) Fondazione Cassamarca e Sigillum proseguono il percorso fra le Civiltà d'Oriente con «Magie dell'India», al mostra che si aprirà in ottobre e chiuderà nel maggio 2014. Il curatore Adriano Mádaro è in viaggio per andare ad incontrare il team di indologi che lo affiancherà nella stesura del progetto espositivo, e a concordare i prestiti che animeranno le varie

sezioni della mostra: il tema dell'Induismo; la storia e i riti legati ai Grandi Fiumi; il mondo dei Maharaja, i «Grandi Re» dell'India, con costumi, reperti, gioielli, monili e oggetti che testimoniano la grandezza del passato e dell'oggi di questo suggestivo sub-continente asiatico. Una sezione della rassegna sarà inoltre riservata ad un veneto eccezionale, lo scrittore Emilio Salgari nato a Verona nel 1862.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra veneziana

Se la coperta Lanerossi diventa un'opera d'arte

Trovare una parte dell'archivio Lanerossi nel Salone della Libreria Sansoviniana di Venezia, un certo effetto lo fa. I tesori di un'azienda che ha fatto la storia del tessuto, assieme a dipinti mozzafiato, le silhouette di eleganti manichini sui drappaggi alle pareti della Biblioteca Marciana. Un'operazione fascinosa, che ruota attorno ad un oggetto dell'intimità come la coperta, «indumento primigenio, che ha forza ancestrale ed è in sé un luogo e un rifugio», la descrive Mario Lupano. «Under the cover» è stata inaugurata ieri e resterà aperta fino al 3 marzo nel prestigioso salone di Piazzetta San Marco. L'idea è dello Iuav e del suo corso di laurea in design della moda, in collaborazione con l'Ufficio del Consiglio d'Europa. Partner è il Comune di Schio, che ha l'onore e l'onere di un archivio straordinario, quello della Lanerossi, appunto, ora di proprietà del Gruppo Marzotto, che infatti supporta l'iniziativa veneziana. Le teche della Sansoviniana espongono gli studi di Umberto Giandomenici, geniale inventore-dipendente della ditta vicentina, immerso tra calcoli matematici, prove di fisica, esperimenti di calorimetria del tessuto. E' dalle sue mani e dalle sue visioni che nasce la famosa «Superthermocoperta», icona del boom post-bellico, immancabile «nel corredo di ogni casa e nei sogni di ogni sposa», come ammoniva la pubblicità del tempo. Il team dello Iuav ha messo in scena questa pagina emersa dall'archivio vivo della Lanerossi, raccogliendo i quaderni di Giandomenici, campionari del primo '900, riviste aziendali e cartelle di filati del 1922, le pagine di pubblicità e le foto di Ugo Mulas del 1962. E poi le creazioni, ad opera di dieci studenti, che hanno trasformato le coperte in vesti e cappe, sinuose, poetiche o ardite, «alcuni ricorrendo ad interventi transitori e reversibili - racconta Alessandra Vaccari, docente Iuav - altri con tecniche sartoriali, studiando volumi e colori carne, a suggerire l'idea della coperta come una seconda pelle».

Fabio Bozzato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Documenti La pubblicità Lanerossi

Il libro Venezia con Genova e Firenze fu per secoli capitale della finanza. E non è solo una storia di successi

Ai nostri giorni, il nome dell'Italia non è certo associato a concetti quali la floridezza economica o la vivacità commerciale. D'altra parte, nella morsa della crisi globale, i luoghi-simbolo del denaro e della ricchezza sembrano essersi irrimediabilmente allontanati da quella che per secoli è stata la loro sede naturale: il Mediterraneo solcato dalle navi dei mercanti medievali, l'Europa delle grandi fiere e delle piazze finanziarie capaci di elaborare tecniche di gestione del denaro che si trasmettono per secoli.

L'Italia, in particolare, è stata tra Medioevo e prima Età moderna, il crocevia dei soldi di mezzo mondo: nel piccolo quadrante geografico che comprende, grosso modo, Venezia, Genova e Firenze, si sono inventate o perfezionate, tra dodicesimo e sedicesimo secolo, alcune delle pratiche finanziarie che ancora oggi reggono - o dovrebbero reggere - l'ormai traballante economia mondiale. Dal conio dello zecchino e del fiorino all'attività di banche e assicurazioni, dalla contabilità in partita doppia al prestito a pegno, dal cambio alle obbligazioni: tutto, o quasi, ciò che ancor oggi determina le sorti del mondo tra le spesse mura della Federal Reserve o nei palazzi di vetro e acciaio delle varie Banche centrali, tutto, o quasi, non è altro che una lunga storia iniziata in riva al Canal Grande, all'Arno o al Mar Ligure. Una vicenda già scritta, in opere cruciali negli studi storici, da grandi maestri come Luigi Luzzatto, Carlo Cipolla, Frederic Lane, Ugo Tucci o Reinhold Mueller. Ma, come spesso capita, si tratta di una storia largamente ignota al pubblico dei non addetti ai lavori storiografici, e addirittura a molti addetti ai lavori economici, spesso troppo presi dalla lettura dei listini per potersi occupare della storia delle loro antiche e (pur con alterne vicende) onorate professioni.

Anche a questo pubblico si rivolge ora il veneziano Alessandro Marzo Magno (*L'invenzione*



Carpaccio «La Vocazione di San Matteo» (a sinistra si vede un banco).
Sopra, Marzo Magno

Banche, crac e ducati nel triangolo dell'oro

«L'invenzione dei soldi» di Marzo Magno

Le presentazioni

Il libro verrà presentato lunedì a Pieve di Soligo (Treviso) al MHC Meeting House Casapercasa (Via Sartori 116/1) alle ore 20.30 e martedì all'Ateneo Veneto (Venezia) alle ore 18.30 con Giovanni Bossi e Giorgio Brunetti

dei soldi, Garzanti, 288 pagine, 22 euro), che è uno dei migliori rappresentanti d'un genere d'autori piuttosto raro: tenace e documentato come un giornalista d'inchiesta, disinvolto narratore, reporter appassionato della storia, Marzo Magno potrebbe essere definito un eccellente divulgatore se questo termine non fosse talora indebitamente considerato un'offesa. Le sue pagine partono dal lavoro dei cacciatori d'archivio, e catturano i lettori

con un intreccio fatto di soldi e di commerci, ma anche di avventure e di colpi di scena, «montati» in una sequenza così serrata da trasfigurare la materia in apparenza più arida affascinando persino lettore disgustato dalle cronache odierne su banche e prestatori.

Leggere le vicende dei crack a catena che, a più riprese fra Tre e Cinquecento, sconvolsero le vite di metropoli finanziarie come la Firenze dei Bardi e dei Peruz-

zi, o la Venezia dei Lippomano e dei Pisani, può forse rendere meno gravi le preoccupazioni sul presente? E ripiombare nei tempi in cui il prestito a interesse (a qualsiasi tasso) era considerato semplicemente il più grave di tutti i peccati, può forse tranquillizzarci di fronte a estratti conto in cui gli unici interessi sono quelli passivi? Probabilmente no, ma certo ripercorrere la storia del contratto d'assicurazione fin dai tempi in cui caricare una nave di anfore era come giocare un terno al lotto con pirati e tempeste, può almeno farci sorridere sulla caparbia con cui, secoli dopo, continuiamo a invocare l'espulsione del rischio dalla nostra vita. E ancora, sapere che per molti secoli i mercanti della Toscana e dell'Italia settentrionale (in giro per l'Europa erano indicati con il nome complessivo di Lombardi) rappresentarono l'ambiguo punto di riferimento per le attività finanziarie ed economiche di tutta Europa ci può forse far recuperare un briciolo d'orgoglio nazionale in un'epoca in cui i nostri ragazzi vanno a fare buoni studi economici nella City? Difficile dirlo: se non c'illudiamo più che la storia possa essere maestra di vita, non crediamo nemmeno che possa essere consolatrice. Ma ecco: leggere un libro come questo è divertente, prima ancora che istruttivo. E di un poco d'innocente divertimento sentiamo d'averne, oggi, ancor più bisogno che di effimere ricchezze.

Lorenzo Tomasin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POSTWAR

PROTAGONISTI ITALIANI

FONTANA DORAZIO CASTELLANI SCHEGGI ARICÒ

un omaggio a PAOLO SCHEGGI
un approfondimento su RODOLFO ARICÒ

a cura di
Luca Massimo Barbero

Peggy Guggenheim COLLECTION

10.00 - 18.00 chiuso il martedì - Dorsoduro 701, Venezia
www.guggenheim-venice.it

Con il sostegno di / With the support of

Intrapresa
Collezione
Guggenheim

Aermec
Allegri
Aperol
Apice
Arcine
Corriere della Sera
Distilleria Nardini
Gruppo Pirelli
Hangar Design Group
Hausbrandt
Istituto Europeo di Design
Mappi
MST-Gruppo Maccaferri
Oracle
Rubelli
Swatch
Tempini
Trend

Institutional Patrons:
BSI, Banchieri svizzeri dal 1873
Regione del Veneto

Con la collaborazione di / In collaboration with

CORRIERE DELLA SERA

Media Partner



Grazie a / Thanks to

